

150

747

ΑΚΑΔΗΜΙΑ

ΑΘΗΝΩΝ



REL

Δ.5









Relazione

Ακαδημία Αθηνών / Academy of Athens

VERA, E DISTINTA

RELAZIONE

DEL TERRIBILE INCENDIO

SEGUITO IN

COSTANTINOPOLI,

Col Ragguaglio dei grandissimi danni causati dal fuoco di tale Incendio,

Accesosi in congiuntura di Feste pubbliche per la Tregua fatta con i Cristiani.



IN FIRENZE, M.DCC.XVIII.

Per Anton-Maria Albizzini, all'Inf. del Sole

Con licenza de' Superiori.





VERA, E DISTINTA
R E L L A Z I O N E
DEL TERRIBILE INCENDIO
SEGUITO IN
COSTANTINOPOLI.

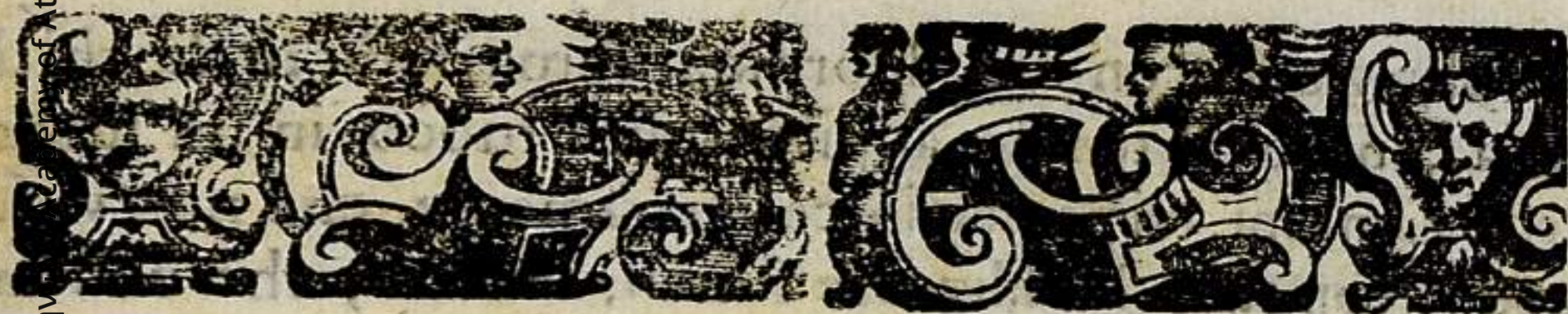
Col Ragguaglio dei straordinari danni con-
fatti dal fuoco di tale incendio.

Acceso in congiuntura di feste pubbliche
per la Festa Santa con i Cristiani.



IN FIRENZE, M.DCC.XVIII.
Per Andrea Maria Albizzani, all'Ink del Sole
Con licenza de' Superiori.





Empia Setta de' Maomettani, veri nemici sempre mai del nome Cristiano, come per lunga esperienza si è visto, ha più volte dimostrato la sua perfidia contro del medesimo. Questi turbatori della quiete dell'

Europa hanno sempre e nei secoli trascorsi, e nei presenti, con barbare invasioni occupate, anzi usurpate, le più vaste, e le più deliziose Provincie dell' Universo; e con nostro eterno rammarico anco i Luoghi, dove Giesù Cristo Signor nostro operò con lo spargimento del suo preziosissimo Sangue la nostra Redenzione; siccome la bella Città di Costantinopoli, già fabbricata, e stabilita per Sede de' Cristiani Imperatori; la quale in oggi è tirannicamente posseduta da quegli empj; i quali dalla Misericordia di Dio, e dall' Armi potentissime di Carlo VI. nostro Imperatore, sotto la Condotta del Serenissimo, ed invittissimo Campione Principe Eugenio di Savoia in queste due ultime Campagne molto bersagliati, e sconfitti, sono stati finalmente costretti a supplicare per la Tregua, la quale in ultimo è restata conclusa, come già è a pubblica notizia di tutti.

Quindi è, che il dì 17. di Luglio 1718. i Popoli di Costantinopoli, avuta la certezza della Tregua accordata, come che questa era assai da loro desiderata, per li svantaggi, e perdite riportate, si risolserono a farne pubbliche di-

dimostrazioni, con una disordinatissima festa di fuochi di
 gioia; nel qual tempo appiccatosi il fuoco in un luogo
 detto Concapi, ivi principiò così fieramente, che non vi fu
 modo, con tutte le diligenze fattesi, di fare, che non ne
 seguisse un grandissimo incendio, essendo in maggior par-
 te le Case di legno, e perciò facili a bruciarsi. Non si
 può mai dire lo strazio miserabile di così terribile incendio,
 mentre quei barbari non trovavano luogo dove refugiar-
 si, e dove salvare le loro robe, nè tampoco nelle proprie
 Moschee, stante che il fuoco gli circondava da ogni par-
 te, ed inceneriva loro stessi, e le loro robe. E' cosa da
 notarsi, che la parte, dove abitano li Cristiani, restò il-
 lesa, e non patì danno alcuno, come che non facevano
 fuochi di allegrezza, e restavano anco separati dal fiume.
 Il numero de' morti non si può immaginare, essendo in-
 numerabile. Le Case sono cinquantuno migliaio, due-
 mila, e ottantatre Botteghe, centosettantuna Moschea,
 cento, e cinquantadue Palazzi, centotrenta Forni, settan-
 t'otto Bagni pubblici, ottanta Mulini, e centosedici Squo-
 le pubbliche. Il fuoco, come si è detto, ebbe principio in
 un luogo detto Concapi, e arrivò fino alle Sette Torri
 sul Mar nero. Si vede, che Iddio benedetto non vuole,
 che costoro vadano troppo alteri della tanto da loro so-
 spirata Fregua, mentre appena ottenuta, gli ha mischiato
 l'allegrezza col pianto; e piaccia al Signore di abbattere
 la loro superbia, ed esaltare la Santa Chiesa
 a gloria, e contento de' suoi Fedeli

Battezzati.





43





ΑΚΑΔΗΜΙΑ ΑΘΗΝΩΝ



007000023925





